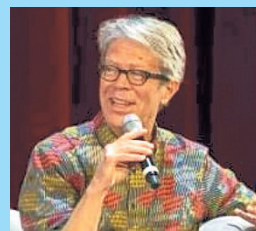


# C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Franzen: "Vorrei fare una trilogia, ma sono lento"

Jonathan Franzen è salito sul palco del Los Angeles Times Book Festival per presentare *Crossroads*, primo volume di quella che, nei propositi, sarà una trilogia. Ma non è detto: «Non so quando andrò avanti, ho impiegato 24 mesi sette giorni su sette per scrivere *Crossroads*...vediamo», ha detto. «La verità è che ormai sto diventando lento». —



L'INTERVISTA

# Massimo Osanna

## La nuova vita dei musei

Rendere il nostro patrimonio accessibile per un'arte più immersiva e condivisa gli NFT sono una sfida da non perdere

SIMONA SIRI

**E** l'uomo dietro al successo del Progetto Pompei e convinti di non offenderlo, ma anzi di usare un'espressione che lo farà sorridere, potremmo definirlo - per approccio, visione, capacità comunicativa - una rockstar della cultura. A Massimo Osanna, già direttore generale del parco archeologico di Pompei e ora direttore generale dei musei dello Stato, non si deve solo il record di presenze nel sito archeologico più famoso del mondo, ma anche la creazione di un modello di gestione ammirato a livello europeo basato su tre concetti: internazionalizzazione, interdisciplinarietà, digitalizzazione. Parole chiave che ora Osanna vuole estendere al resto dei musei del nostro paese. Nel frattempo si gode qualche successo.



L'uscita del suo ultimo libro, ad esempio, *Il mondo nascosto di Pompei* (Rizzoli) in cui, insieme a Luana Tonio - dal 2017 funzionario archeologo presso il Parco Archeologico di Pompei e attualmente direttrice della direzione regionale Musei Sardegna - racconta come se fosse un thriller dei nuovi scavi iniziati nel 2017, per un'iniziativa congiunta del Parco Archeologico e della Procura di Torre Annunziata nell'ambito di un'indagine sui tombaroli, che hanno portato a scoperte sensazionali: una stanza abitata da una famiglia di schiavi, una serie di nuove vittime di cui si riesce a realizzare i calchi in gesso (a 30 anni dagli ultimi), una stalla con tre cavalli (primo calco equino mai realizzato), un pilentum, un carro da cerimonia finemente decorato, di cui si aveva traccia solo nelle fonti scritte. Per questo e per altri motivi Osanna è a New York dove riceverà il premio assegnatogli dalla Fiac Foundation For Italian Art & Culture, l'associazione nata nel 2003 per la promozione negli Stati Uniti delle tradizioni culturali e artistiche italiane dal periodo classico ai tempi moderni e che funge



Pompei, all'interno della Palestra Grande degli scavi

da intermediario nel facilitare gli scambi tra le istituzioni americane e italiane. «Sono molto onorato», dice al telefono tra il traffico di Manhat-

tan. «E ci tengo a dire una cosa: la rinascita di Pompei è stata un lavoro di cui io sono stato il direttore d'orchestra, ma che è frutto di un la-

voro corale, di squadra, interdisciplinare e interistituzionale. Per la prima volta si è fatta rete sul territorio, tra le istituzioni».

**Che cosa insegna il successo del Progetto Pompei alla gestione dei beni culturali italiani in generale?**

«Che luoghi complessi come

è appunto Pompei devono essere gestiti da una squadra multidisciplinare fatta di archeologi, architetti, esperti in comunicazione, ingegneri, informatici, restauratori. Ed è questo metodo di lavoro che voglio esportare, questo insieme a quello che abbiamo imparato sulla sostenibilità. In Italia si fanno spesso grandi progetti, ma poi non si sa come gestirli nel quotidiano. Oggi, nonostante la pandemia, siamo in un buon momento per investire grazie agli aiuti del Recovery Fund».

**Quali sono gli obiettivi futuri?**

«Maggiore accessibilità che non significa solo abbattimento delle barriere architettoniche, ma soprattutto di quelle sensoriali e cognitive. Bisogna ripensare interamente l'esperienza del museo, il linguaggio, gli allestimenti. Lo scopo è traghettare i nostri straordinari musei nella contemporaneità, rispondere alle esigenze di un pubblico articolato e variegato, parlare a tutte le categorie culturali e sociali. Poi c'è il discorso della sostenibilità energetica: su questo siamo indietro, solo il 30 per cento dei nostri musei nazionali - e sono 480 - hanno standard accettabili in questo senso, ma ora abbiamo le

IL PREMIO

## Alain Elkann: "L'avventura di trasportare i nostri capolavori negli Usa"

**C** on una serata di gala al Racquet e Tennis Club di New York, il 27 aprile la Fiac Foundation For Italian Art & Culture, organizzazione presieduta da Alain Elkann e Daniele Bodini che ha lo scopo di promuovere l'arte italiana negli Usa, consegnerà l'Excellency Award a Massimo Osanna, direttore generale dei musei per il Ministero della Cultura. Ultimo atto di una tre giorni iniziata il 25 aprile con la presentazione del libro *Italian Masterpieces* presso l'Istituto Italiano di Cultura di New York. In questa occasione, El-

kann ha conversato con Fabio Finotti, direttore dell'Associazione Italiana Istituto di Cultura, per introdurre il volume: una panoramica delle opere d'arte italiane che negli ultimi 18 anni la Fiac ha contribuito a mettere in mostra negli Usa. Composto da magnifiche illustrazioni, *Italian Masterpieces* è arricchito dei commenti di importanti figure del mondo dell'arte come Colin Bailey, direttore di Morgan Library & Museum di New York, Salvatore Settis, professore della Scuola Normale di Pisa e Keith Christiansen, curatore emerito di dipinti europei per il Metropolitan Museum of Art



Alain Elkann

di New York. «È il racconto di quanto fatto in questi anni - spiega Elkann - dei capolavori che abbiamo portato negli Usa a partire dalla *Fornarina*

di Raffaello, esibito per la prima volta in Usa alla Frick Collection nel 2004». È anche il racconto di un ruolo fondamentale per la Fiac cioè portare i capolavori italiani non solo in grandi città come New York o Los Angeles, ma anche in città meno associate all'arte come Reno in Nevada o Portland in Oregon, che hanno potuto ospitare *La Bella* di Tiziano e *La Donna Velata* di Raffaello, o ancora come Cincinnati in Ohio dove negli anni sono potuti arrivare capolavori come *La Vecchia* di Giorgione e *La Dama col Licorno* di Raffaello. «Trasportare questi capolavori è un processo delica-

to dal punto di vista logistico, e soprattutto è un complesso intrigo burocratico che per forza di cose si basa molto sulla fiducia reciproca e sulle relazioni personali che noi coltiviamo con i direttori dei musei di entrambi i paesi» continua Elkann, che sul premio a Osanna dice: «Ha ridato luce e vita a Pompei. Ha fatto un lavoro straordinario, per questo va a lui il nostro premio». Gli ultimi premiati, nel 2019, erano stati Paola D'Agostino e Xavier Solomon, rispettivamente direttrice del Bargello a Firenze e Senior Curator della Frick Collection. s.sir. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA